

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghe
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

BACCHIGLIANO

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì o Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

LE DICHIARAZIONI

dell'on. Cavallotti

L'on. Cavallotti, prima di entrare alla Camera, pubblicò nella *Riforma* una bellissima lettera, che merita di venir riportata anche da chi non ne divide del tutto le idee.

Gli argomenti addotti dal Cavallotti contro il giuramento dei deputati a giustificazione della formalità, cui egli era costretto a sottoporsi per adempiere al mandato, nel mentre tolgono a lui ogni possibilità di esser tacciato di *restrizione mentale* (perchè la discussione o protesta è pubblica) varranno a persuadere tutti i liberali di buona fede ad affrettare il giorno, in cui si addivenga ad una delle riforme più rispondenti ai principii progressivi del secolo, l'abolizione del giuramento religioso e politico.

Ora ecco i punti importanti della lettera:

Che nelle condizioni attuali d'Italia nostra ho creduto sempre e credo, per la democrazia sollecita dei destini della patria e della libertà, necessaria e doverosa la lotta e la propaganda, come della stampa e dell'associazione, così dell'urna, — per quanto rese impari dal privilegio e dallo arbitrio le armi e svantaggioso il terreno; —

Che, investito di un mandato rappresentativo dalla stima e dalla fiducia di cittadini, i quali mi sapevano di fede repubblicana e mi ritirerebbero quella stima e quella fiducia se mi credessero capace di una apostasia, avrei creduto mancare alle convinzioni mie e al mio dovere, lasciando cadere, senza raccogliarla, quella protesta dell'urna contro l'odierno regime; —

Che per questo solo accettai il mandato degli elettori, impegnando con essi la mia parola d'onore di esercitarlo in modo conforme alla loro volontà, che è tutt'uno

colla mia fede, e con essa non riconosce altro sovrano in fuori della nazione, altro bene a cercarsi che il suo, altri altari che la giustizia e la libertà; —

Che questa parola d'onore pubblicamente data ed accettata è la sola che vincola la mia coscienza; e ad essa, per debito di lealtà, intendo di rimanere, in ogni mio atto, dentro e fuori la Camera fedele; poichè soltanto in questo modo e in questo senso lo esercizio del mandato può essere per me, repubblicano, l'adempimento di un dovere;

Che se nello adempimento di un dovere e nello esercizio di un diritto della sovranità nazionale, un potere, che pur da questa si intitola, impone arbitrariamente condizioni che la offendano, il dovere e il diritto non debbono lasciarsene arrestare; e se, per compiere l'uno ed esercitar l'altro, condizioni arbitrarie hanno a subirsi, subirle non vuol dir punto riconoscerle, e il diritto e il dovere a quella coazione sopravvivono illesi;

Che questo io penso del giuramento di fedeltà alla monarchia imposto a deputati di parte democratica; perchè la sovranità nazionale che, per i plebisciti è di diritto (come dovrebbe essere di fatto) la base delle nostre istituzioni, ha iscritto in fronte ad esse come legge suprema l'uguaglianza dei cittadini; ed essa non può aver dato e non ha dato mai ad un potere, che da lei dicesi uscito, nè viste, nè facoltà di confiscare a profitto di una sola classe di cittadini e di una determinata opinione, l'esercizio dei maggiori fra' diritti politici — e di escluderne, per fatto di opinioni diverse, altre classi di cittadini intere, le quali pure contribuirono all'istaurazione dell'edificio nazionale, e le offersero gli stessi, se non maggiori, sacrifici, e ne portano a par dell'altre gli stessi pesi;

Che in questa condizione di cose il giuramento imposto allo esercizio del mandato rappresentativo è nullo innanzi ai miei occhi ed alla mia coscienza, come innanzi agli occhi ed alla coscienza dei miei elettori;

È nullo giuridicamente, perchè contrario, ripeto, alla essenza della sovranità popolare, cioè alla essenza stessa del nostro diritto pubblico oggidì mutilata e violentata dal privilegio, infirmata non già, e la quale rifiuta assolutamente qualunque formula che possa obbligare in dati casi il rappresentante della nazione a posporre il bene della medesima a quello del re;

È nullo giuridicamente e moralmente per la coazione che lo vizia; coazione

scaturente dal fatto di un dovere, che gli elettori mi hanno imposto come tale e che non posso adempiere, per forza presente di cose, se non prestando quella formula;

È nullo, perchè in contraddizione formale ed aperta colla parola d'onore già data agli elettori e da essi accettata e dalla quale già mi tengo vincolato;

È nullo, perchè contrario al mandato che soltanto dai miei elettori riconosco, contrario al diritto e alla volontà dei miei mandanti.

È nullo, perchè il giuramento è e fu sempre, di sua essenza e natura, e sotto qualunque forma, un atto religioso, come tale universalmente riconosciuto; e come tale esso non può assolutamente impegnare chi, per fatto di libere credenze, non vincola con atti religiosi la propria coscienza;

È nullo perchè, astrazione fatta dalle credenze mie, anche anuettendo al giuramento il carattere di un semplice contratto, e anche supposto che l'altro contraente pretenda annettermi un valore diverso, egli non può più appellarsi a questa sua diversa interpretazione, dal momento che io, prima del contratto, lealmente e nettamente lo avverti della mia; e lo prevengo dei limiti precisi entro cui intendo di impegnarmi, e del senso e del valore che intendo dare ai miei impegni; libero egli, liberissimo di accettare o di ricusare, a quelle condizioni e in quei limiti, la formula di contratto che egli esige ed io gli do; ma non di lagnarsene poi, o di pretendere di aver da me avuto più di quello che io dichiaro di volergli dare;

È nullo per il fatto stesso di questa mia dichiarazione preventiva di nullità, che a un tempo stabilisce e i termini veri e la buona fede del contratto; perchè in nessun codice della onestà è scritto che le parole e gli impegni morali di un onest'uomo, debbano avere per forza senso diverso da quelli che egli categoricamente e anticipatamente dichiara di dar loro;

È nullo, perchè la coscienza pubblica anche in altri paesi e in analoghe condizioni di fatto lo ha già dichiarato tale, e la riputazione di lealtà degli illustri repubblicani che entrarono nel corpo legislativo per combattervi l'impero, dura rispettata ed illesa dal giuramento ch'essi forzatamente là dentro gli prestarono;

È tanto nullo infine agli occhi miei,

che io lo darò tal quale mi verrà domandato, senza aggiungervi riserva di nessuna sorta, perchè ogni riserva supporrebbe ed implicherebbe appunto da parte mia la attribuzione a quella formula di un carattere qualunque di validità e di serietà, che io recisamente le contesto e le nego.

Si dirà che allora, a questi patti, il giuramento diventa una commedia. Se è una commedia la colpa certo non è mia; ma di coloro che in offesa alla sovranità del paese e al diritto pubblico l'hanno introdotta e a dispetto della libertà sacrosanta delle opinioni la mantengono; se è una commedia, tanto peggio per coloro che con essa si arragano di far violenza alle coscienze, e di una commedia si sentono aver bisogno per circondare istituzioni di cui il paese reclama la riforma col l'aureola della santità. Da troppo tempo con questa commedia si abusa della lealtà della democrazia, per paralizzare le sue forze, gettar la discordia nelle sue file: e se il mio caso giovasse soltanto a dimostrare meglio la necessità di por fine ad essa una volta, o a persuadere altri dei miei compagni di fede a tenerla in quel conto ch'ella merita, sarebbe sempre qualcosa di guadagnato.

E ciò premesso, andrò domani a giurare.

Roma, 25 Novembre 1873.

FELICE CAVALLOTTI, deputato.

La voragine senza fondo

L'on. ministro delle finanze ha annunciato alla Camera un aumento di imposte per 52 milioni; cioè 4 sulla ricchezza mobile, 3 sul macinato, 4 sul registro e bollo, 9 per la nullità degli atti non registrati; 3 sui titoli di borsa, 1 1/2 sull'alcool e sulla birra, 1/2 sulla cicoria preparata, 2 colla tassa di statistica, 3 colla tassa sulle merci a piccola velocità sulle ferrovie, 2 colla abolizione della franchigia postale, 6 colla estensione della regia dei tabacchi alla Sicilia, 1 colla legge concernente il carcere preventivo, 1 colla legge sui pesi e misure, 6 coi quindici centesimi provinciali sui fabbricati, 6 coll'1 per 0/0 sui biglietti emessi dalle Banche.

E poi?

E poi ogni anno un nuovo ministro verrà a chiedere altri 50 milioni collo stesso pretesto del pareggio, che dal 1859 in poi fu sempre sulla loro bocca e non venne mai e non può venire.

Codesto è il destino del sistema moderato, che muore ucciso colle proprie mani.

Non vi è potenza umana, nè divina che possa condurre il pareggio delle finanze italiane. Le imposte devono crescere per inevitabile fatalità ogni anno, finchè la pazienza pubblica non vi ponga termine. E quel giorno sarà l'ultimo del sistema moderato.

Ecco perchè gli impazienti hanno torto di voler precipitare gli avvenimenti.

Gli avvenimenti si maturano da sé. La pazienza della Nazione è gran-

de, ma ogni cosa ha un limite; e l'ultima goccia fa traboccare il vaso.

Onde noi che ormai abbiamo perduto ogni fede nella possibilità di un rimedio alla situazione finanziaria italiana, noi possiamo assistere tranquillamente ai disperati sforzi dei naufraghi che tentano toccare la riva; noi possiamo aspettare in pace l'ultima goccia.

Ci conforta anzi il pensiero, che se le sofferenze odierne dei contribuenti sono enormi, l'avvenire almeno potrà in parte compensarli con la grandezza pubblica, coll'ordine ristabilito, colla prosperità dei privati incoraggiata.

Arbitrato Internazionale

La conferenza internazionale di Bruxelles aveva trovato utilissima la codificazione del diritto delle genti e aveva altresì deliberato, che i membri intervenuti alla conferenza organizzassero nelle loro rispettive nazioni comitati speciali, per entrare in corrispondenza con la conferenza mondiale e recare a questa i voti, le proposte ed i consigli della coscienza delle singole nazioni.

Il prof. Mancini, profittando della presenza in Roma degli illustri stranieri Richard, Miles, Dudley-Field, ha voluto eseguire tale decisione della conferenza di Bruxelles. Egli ha inaugurata la conferenza con uno splendido discorso, ed ha quindi presentato al pubblico elettissimo i signori Richard, Dudley-Field e Miles.

Sulla proposta del deputato Macchi l'adunanza ha deliberato senza discussione sulla utilità di organizzare il Comitato proposto.

Ha poi avuto luogo una breve discussione, cui hanno preso parte gli onorevoli Vare, Camerini e l'avvocato Ballanti, in seguito alla quale il generale Garibaldi ed il conte Sclopis sono stati nominati presidenti onorarii del Comitato nazionale, il primo come rappresentante della coscienza popolare ed il secondo della coscienza giuridica.

PROGETTO di una Vasca per nuoto

in Padova

per l'ingegnere Luigi Aita

VI

Gli allegati II e VI danno, la disposizione generale dello stabilimento ed i dettagli dei fabbricati.

Le terre provenienti dagli escavi saranno in parte impiegate in alcune ondulazioni e movimenti del suolo da imboscarsi e solcarsi da sentieri tracciati con buon garbo, in modo da lasciar libere le prospettive, il perimetro dell'area sarà segnato da un fosso e dopo questo da viali di carpani.

In quanto ai fabbricati, molta parsimonia, un po' di buon gusto, molti colori, perchè se la facile e pronta architettura del pennello ha una felicissima applicazione, lo ha certo in questi stabilimenti, dove le pareti di legname dipinto sono le più addatte a chi ignudo e bagnato entra in un ristretto stanzino, o si appoggia ad una parete.

A cose complete propongo n. 120 camerini disposti lungo i due lati maggiori della Vasca, mentre i minori resterebbero aperti verso le verdi macchie del circostante giardino.

Quattro padiglioni, uno a ciascun estremo delle dette due file di stanzini, il primo destinato a controlleria dell'entrata e sortita dalla Vasca, uno a deposito e distribuzione delle biancherie, un terzo a docciature, un quarto al personale di servizio. Le due file di camerini nel mezzo interrotte da uno spazio libero, specie di passaggio ai viali di contorno, all'imbocco di detti due passaggi, altri quattro padiglioni: uno dei quali destinato al maestro di nuoto ed assistente, uno a sala di esercizio degli allievi per ginnastica e studio di movimenti fuor d'acqua; uno a cucina di ristoratore, uno parte a caffè, parte a servizio di toilette.

Lateralmente, fuori della Vasca, tettoja di lavanderia in comunicazione colla distribuzione della biancheria, nel mezzo del giardino, di fronte l'entrata, padiglione della direzione, di tre ambienti; uno pel direttore ed amministratore; uno per farmacia e medico od infermiere di servizio; uno a stanza per prestazione delle prime cure in caso di malaugurati accidenti. Cancello di vendita dei biglietti, e cessi. Un belvedere in altura ad un estremo del bacino di fronte all'entrata. Corsia all'ingiro della Vasca di battuto in cemento idraulico, pavimento della corsia innanzi ai camerini e pavimento dei camerini in asfalto.

Resta ben inteso che tutte queste belle cose potranno farsi col tempo in più riprese, mentre per i primi anni credo si dovrà accontentarsi della Vasca, del giardino e di qualche tenda.

Nell'allegato VI do' due tipi dei stanzini e padiglioni, uno più ricco, stile greco-moresco; uno più semplice; il mio conteggio della spesa prende a base questo secondo. (continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Casa di Ricovero — La novella commissione procede con uno zelo ed una attività molto lodevole al riordino dell'amministrazione di questo importante Istituto. I reverendi Camilliani col primo gennajo 1874 prenderanno il largo: se ne vadino, che nessuno piangerà certo per questo.

Reazionari nel fondo dell'anima, i Camilliani aveano convertito l'Istituto del Ricovero in un covo di cospirazioni antinazionali: ancora jeri obbligarono i poveri vecchi ad appendere sopra il letto il sacro cuore di Gesù!

Abbiamo detto che la Commissione procede al riordino dell'amministrazione: è però doloroso il constatare che la buona volontà dei membri componenti detta commissione e dell'egregio suo presidente, è andata a frangersi contro ostacoli insuperabili.

Spieghiamoci.

Le rendite dell'Istituto dovrebbero essere di gran lunga maggiori di quello che lo sono al presente, qualora, a modo d'esempio, si potesse aumentare il fitto dei beni locati. Ma tale necessaria ed urgente operazione non è attuabile pel semplice motivo che mol-

te di quelle fittanze furono rinnovate prima che la commissione entrasse in funzione e furono rinnovate per un tempo lontano, nove o dieci anni. Converterà adunque aspettare la scadenza di quei contratti per realizzare un maggiore profitto.

Da quanto abbiamo raccolto una economia non indifferente la commissione intenderebbe di fare, diminuendo il numero degli impiegati, che è veramente sproorzionato all'entità del patrimonio. Ora vi sono 10 impiegati: la commissione crede che 3 o 4 al massimo saranno più che bastevoli.

La commissione si è inoltre preoccupata, come meritava la gravità della cosa, del trattamento dei vecchi. Essa riconobbe la necessità di aumentare il cibo che ora viene distribuito ai ricoverati e di migliorarne la qualità.

Chi lo crederebbe? Uomini, nei quali per l'età, il bisogno di nutrirsi è più sentito che in qualunque altra, e non già di nutrirsi molto quanto spesso, ebbene, questi uomini, a cui l'età e le malattie hanno estenuato il corpo, non si cibano che una volta al giorno!

Le informazioni insomma da noi attinte ci hanno assicurato che l'istituto, sotto la mano della nuova commissione, energica, attiva, intelligente ha cominciato a battere un'altra via, che invece di condurlo a rompersi in qualche scoglio, lo guiderà in porto sano e salvo.

Raccomandiamo perciò alla commissione, ed in specialità al suo egregio presidente, di usare molta, ma molta energia quando si tratterà di curare piaghe vecchie e cancrenose e di buttarsi alle spalle ogni riguardo, così richiedendolo l'interesse del paese.

L'educazione del popolo. Ci scrivono: — Questo libero giornale ha trovato un difetto che è ancora un problema nelle alte menti degli statisti governativi e che costituisce la causa della smisurata distanza fra popolo e burocrazia ed è a sua volta effetto inumano della antica politica di Metternich: *Beati i poveri di educazione, perchè di loro è il regno dei Cieli!*

Chi fa il maestro deve saperne, saperne qualcosa, deve aver cuore e vedere lo stipendio come un accessorio, accessorio dignitoso; perchè chi fabbrica gli animi alla gioventù, deve essere, se non un Cicerone o un Mentore, qualcosa che ci somigli — *Altri menti il tempo consacra un vizio originale* — E chi li troverà questi maestri? Chi li pagherà? Li può trovare solo chi ha la scienza unita all'amor del prossimo; li può pagare solo chi intende bene il beneficio dell'educazione generale, relativa — Se il governo d'Italia è burocratico, il popolo aspetti di educarsi meglio al fischio dei vapori o alla sovrabbondanza dei vasi scientifici! —

Ristauro sotto il Salone — Il sig. Angelo Lion detto Toi ristauro un negozio di carni macellate che sta sotto il Salone: con ciò il sig. Lion mostra di voler soddisfare un desiderio sentito dai cittadini, un bisogno portato dal progresso in fatto di decenza, esigendosi oramai che anche nella nostra città vi sieno, come in tante altre alla nostra inferiore, delle botteghe decenti da macellajo.

Ciò adunque sta bene: — ma noi domandiamo, se il Comune sorveglia tale ristauro, mentre il cambiamento di qualche catena, la demolizione o riattamento di qualche mura potrebbero compromettere la solidità e conseguentemente la conservazione di questo nostro Salone.

Noi domandiamo al Comune, se in casi siffatti egli usi tutte quelle cautele che si prendono nella vicina Venezia, quando qualche privato intende ristaurare negozi delle *Procuratie*.

Insomma il Comune sorveglia o no quel ristauro? Ha o no visto ed approvato tutte le radicali riforme che furono fatte per le catene, ai muri, nelle finestre ecc.?

Ne dubitiamo; ma saremo lieti se il nostro dubbio venga dissipato da qualche esplicita ufficiale dichiarazione.

Società serica. Se non siamo male informati questa Società sarebbe nata morta.

Si dice che i principali azionisti abbiano deciso di divenire alla liquidazione, senza nemmeno tentare l'esperimento della rivendita delle azioni, sicuri che non troverebbe favorevole accoglienza.

C'è un proverbio veneto che dice, una volta la si fa anche a suo padre, ma due no. Non è il santo scopo di incoraggiare le industrie che muove i grossi capitalisti, ma quello di realizzare subito e grossi guadagni.

Questa volta però i pifferi credettero suonare e furono suonati.

Il caro dei viveri — Noi proviamo una vera soddisfazione ogni qual volta vediamo che le nostre povere parole riescono a condurre sulla buona strada qualche pecorella smarrita.

Questa volta è il *Giornale di Padova* quello che ci porge questo edificante spettacolo: è vero che egli lo fa con mala grazia; ma dacchè egli ha lasciato cadere il suo progetto monstre sulle *cioppette*, tutto gli si può perdonare, anche le sue scipite insolenze.

Chi non ricorda l'aria da rodomonte con cui ci assalì il giornale di via dei Servi, perchè noi gli abbiamo detto, senza complimenti, che la sua proposta delle *cioppette* era ridicola? Or bene: impari un'altra volta a pesare bene le proposte che gli vengono presentate, prima di porgergli il suggello della sua grandissima autorità economica e allora non gli toccherà, come questa volta, di battere in ritirata.

Dopo tutto: che la terra sia lieve al progetto delle *cioppette*.

CRONACA DEL VENETO

(Nostra corrispondenza)

Venezia li 29/11/73.

Dalle nostre lagune poche notizie e non liete. Quasi che la deputazione veneta non fosse abbastanza benemerita del paese per la regia, il macinato, e le altre tasse che si votarono dai 43, come fossero un uomo solo, quest'oggi ci tocca confessare che ai veneti sarà riserbato l'onore di aver creato nuovi balzelli.

Il sig. Luzzatti — San Luzzatti, come voi lo chiamate — ebbe la felice idea di istituire una commissione qui, propriamente qui, col mandato filantropico di far produrre di più la

legge di registro e bollo. Codesta commissione fu da lui composta de' signori avv. Diena, e di un pajo di ricevitori del registro, uno di Venezia e l'altro di Marostica.

È curioso che l'avv. Diena, autore di un libercolo contro le tariffe giudiziarie, abbia accettato l'incompatibile incarico; ma è più curioso il risultato delle sue elucubrazioni. Il risultato è quello che il Minghetti espose come farina del proprio sacco nella relazione finanziaria dell'altro jeri, cioè a dire: rimaneggiamento della legge di registro e bollo, nullità radicale degli atti non registrati, bollo delle fotografie. A parte quest'ultima, ch'è semplicemente buffa, la nullità degli atti è tale enormezza da vessare anche un popolo di barbari. Ma così è! In Italia si lavora a camminare all'indietro, e tocca agli uomini più illuminati, per avidità di potere, il sospingere il paese! Questa novità legislativa meriterà il nome d'imposta veneta, e noi dovremo dar opera a scaricarne di dosso la responsabilità!

Il terzo collegio di Venezia è aperto. Potete sin d'ora promettere a' vostri lettori la riuscita di un uomo insignificante. Sarà anch'esso, come il Gogola, l'effetto di correnti negative, e il portato di esclusioni originate dalle antipatie che frastagliano la città.

Dico insignificante, perchè sarà un altro di coloro, i quali vanno a votare con tutti i ministeri e in ogni congiuntura. Vedremo il *Rinnovamento* a proporlo, ed a sostenerlo, mettendosi in contraddizione con se medesimo, egli che lamentando il modo, onde il governo trattò Venezia nella vertenza ferroviaria, soggiungeva che l'Austria accorda le ferrovie al Trentino, perchè i deputati trentini siedono a sinistra. Ma non temete che, nè il *Rinnovamento*, nè i veneziani facciano altrettanto. Simili al cane che lecca la mano del padrone, anche quando riceve le busse, l'uomo dei loro voti sarà un fedelissimo a tutte prove: e l'idea di reagire contro il mal governo che di loro si fa, eleggendo un deputato di opposizione, non passa pel capo ad alcuno. Che Dio li benedica!

ULTIME NOTIZIE

ROMA 1. — La sinistra intende di combattere nel suo insieme il piano finanziario del Minghetti — trovandosi essa unanime nel riconoscere, che qualora quel piano venisse attuato non farebbe che peggiorare le condizioni economiche e finanziarie del paese.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

IL PROGRESSO

Rivista mensile delle nuove invenzioni e scoperte, notizie industriali e varietà interessanti.

Abbonamento annuo

LIRE CINQUE

franco per tutto il Regno

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARIÓN

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insi me utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquisto bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di **100** dispense con **200** e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a **50** dispense: L. **5**, all'intera opera: L. **10**; una dispensa separata: Cent. **10**. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza, essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. **3.50** — Bottiglia da Boccale L. **3**. — Alla mezza bottiglia L. **1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. 9

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer
Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tosse, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA nei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A LISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.

BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA

SUI COLLI EUGANEI

Il rinomato **STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA** è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di **numerose e comode gite nei bellissimi dintorni**, alle graziose città di Este e Monselice e alle Rovine dei loro antichi castelli, al Romitaggio di Ruda, al Castello del Cattaggio, alle Fonti d'Abano, alla Tomba del Petrarca in Arquà ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei. — Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, **Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova**, la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo. — Allo Stabilimento Bagui è annesso un **Parco e grandi viali ombreggiati; ristorante, caffè, table d'hote e gazometro** per l'illuminazione di tutti i locali. — Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere, come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente a' piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen. — Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, consistano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e **direttamente i fanghi**, senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale. — La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere **le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle** ecc. ecc. — A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiani termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte. — Servizio medico addetto allo Stabilimento: **prezzi convenientissimi**.